

Credere

PER VIVERE L'AVVENTURA DELLA FEDE

SETTIMANALE
ANNO XII - N° 12
23 MARZO 2025

DA NON PERDERE
ANSELM GRÜN
• 3° VOLUME •
**GESÙ, IL
TERAPEUTA**

SOLO
€ 1,90



Prete di origini austriache, passa parte del tempo nel suo rifugio in alta quota in Piemonte e parte sui Cammini dei viandanti in giro per il mondo: «Così», dice, «posso pregare nel silenzio ma anche portare il Vangelo per le strade»

DON JOHANNES SCHWARZ

L'EREMITA PELLEGRINO AL SERVIZIO DI DIO



**Il leader dei Reale
Alessandro Gallo**
Fede è cercare Dio
anche quando
non senti niente

**Testimoni
di speranza**
Volti giovani
afferrati
dall'Assoluto

**Sanremo
Santuario
dell'Assunta**
Nostra Signora
dei marinai



L'EREMITA PELLEGRINO AL SERVIZIO DI DIO

«Ho dato vita a un ministero sia itinerante che stanziale», dice **Johannes Maria Schwarz**, sacerdote austriaco che ha costruito in Piemonte un rifugio a 1.200 metri di altezza. «Così posso pregare e servire Dio nel silenzio, ma anche portare il Vangelo sulle strade del mondo»

di Claudio Geymonat



«Come san Bruno, voglio esplorare la solitudine per vivere e servire Dio attraverso la preghiera»

Nella foto: don Johannes Maria Schwarz, 47 anni, durante una giornata di trekking davanti alla cappella della Madonna degli Angeli, sul monte Robinet. In alto a destra: il sacerdote in arrampicata sulla via Alpina Sacra, in Piemonte, nel 2018.



L'arte di costruire

Nella foto: don Schwarz lavora il legno con il quale ha costruito il suo rifugio in alta quota.

«In ogni pellegrinaggio, il cammino è una sfida alle mie debolezze, alla mia impazienza, alla mia scarsa tolleranza alla sofferenza, mentre prego e cerco il sacro»

Ermita e allo stesso tempo star del web e conferenziere, pellegrino eppure innamorato della dimora che è diventata il suo ritiro per parte dell'anno. Un uomo che riassume tante vite, «tutte al servizio di Dio». Siamo in alta Val d'Angrogna, zona sud della provincia di Torino. Di questo specifico costone si dice che le uova delle galline rotolano subito a valle, tanto è ripido. Su di uno sperone si trova la casa di don Johannes Maria Schwarz. **Come un prete del Liechtenstein sia finito su questo isolato balcone naturale, dalla vista impareggiabile, è la vera curiosità.**

Dal fondo valle l'auto fatica per una

buona mezz'ora lungo una strada nel bosco tutta curve a gomito, con salite che farebbero la gioia degli organizzatori del *Giro d'Italia*. Panorami meravigliosi, da godere nel silenzio di questi prati che ora segnalano che la nostra meta non è lontana. L'auto si ferma qua, il resto si fa a piedi e, mentre arranchiamo goffi per evitare di scivolare sulle lastre di ghiaccio, vediamo salire dal sentiero un uomo con barba lunga e tunica nera. Non è un'allucinazione.

L'inizio del viaggio

Classe 1978, Johannes cresce con la famiglia a Linz: «Come una sorta di *eco-hyppie*, biondi capelloni lunghi e

spettacoli di marionette in giro per le strade», racconta nel caldo della stanzetta al piano terreno, riscaldata da una stufa a legna, da lui progettata e realizzata, un po' come tutto quello che ci circonda.

Nell'estate dei suoi 15 anni, Johannes parte all'ultimo minuto per un viaggio in Italia insieme a un'amica. Assisi è una delle tappe e, una volta uscito dalla Porziuncola, «nulla è stato più come prima. La mia conversione è avvenuta in quel momento, dentro a quello spazio angusto», racconta. **«Mi misi in ginocchio e dieci minuti dopo, quando mi rialzai, ero una persona diversa».** Anni dopo è tornato sui



Solitudine che parla

A sinistra: il prete lavora con la macchina da cucire nel suo rifugio. Sotto, da sinistra: l'eremo di San'Onofrio, costruito da Schwarz in Piemonte; un momento dedicato alla lettura.



«Questo presunto successo lo vivo come un modo che il Signore mi ha dato

per portare il suo messaggio attraverso di me»



luoghi di san Francesco in quello che, dice, «a ripensarci oggi è stato il mio primo pellegrinaggio».

Poco dopo parte per l'Australia, un viaggio di un anno da solo. Poi gli studi prendono una chiara direzione: teologia nella certosa austriaca di Gaming e dottorato alla Facoltà di Lugano, dove inizia a imparare l'ottimo italiano che usa oggi.

Scoprire se stessi

Nel 2004 viene ordinato sacerdote, non prima di aver compiuto un pellegrinaggio da casa sua, a Linz, fino a Santiago de Compostela. Scelte che in famiglia, ricorda, «hanno accolto con

calore e rispetto». È attraverso il cammino che Johannes, nel frattempo diventato sacerdote, sente di partecipare al disegno di Dio. Nel 2013 chiede al suo vescovo la dispensa dalla cura della parrocchia per poter partire in direzione di Gerusalemme. **Migliaia di chilometri sotto le scarpe: ne percorre 14 mila in 15 mesi, attraversando 26 nazioni e trascinando un carretto a ruote fra Ucraina, Crimea, Turchia, Medio Oriente.** Ne seguiranno molti altri, come l'ampliamento della esistente via Alpina nella nuova via Alpina Sacra: 4.300 chilometri percorsi in 4 mesi attraverso oltre 200 santuari, monasteri, chiese e cappelle,

da Aquileia all'isola di Saint-Honorat, davanti a Cannes.

Il senso del cammino

«C'è qualcosa di molto bello nell'andare piano verso un posto, veder comparire la meta laggiù in fondo, che sembra vicina ma in realtà è ancora così lontana. E c'è il miracolo dell'incontro con le persone, con il mondo, le sue storie, le sue gioie e i suoi dolori», spiega. Un bagaglio di ricordi ed esperienze che fanno parte di un libro scritto per le edizioni Terra Santa, *La voce di un silenzio sottile*, che riassume queste vite, insieme a molte riflessioni sulla fede, sulla Chiesa, sui nostri tempi.

**«Il mio compito è pregare
e attraverso le liturgie, prendere
il bene e il male del mondo
e portarli davanti a Dio»**



A sinistra, dall'alto: il sacerdote prega nella cappella del suo eremo, da lui disegnata e costruita; Schwarz monta una tenda lungo la via di San Colombano, in Irlanda, nel 2022.

«Ogni volta che vado in pellegrinaggio, il cammino è una sfida alle mie debolezze, alla mia impazienza, alla mia scarsa tolleranza alla sofferenza, mentre prego e cerco il sacro», confessa don Johannes. Al contempo, per un certo periodo dell'anno sente il bisogno di ritirarsi in raccoglimento. «Come san Bruno, voglio esplorare la solitudine per vivere e servire Dio attraverso la preghiera», dice.

Quassù, a 1.200 metri di quota, ci arriva dopo aver chiesto di poter dare vita a un ministero sia itinerante che stanziale. «Un vero e proprio eremitaggio *part-time*», precisa. «Sono molto grato al vescovo che ha visto in questo progetto **un'opportunità di evangelizzazione, di incontro con tanti giovani che porto con me nelle camminate in giro per il mondo e al contempo di intensa preghiera**».

La scelta cade sul Piemonte ed ecco che, pietra dopo pietra, prende forma l'eremo di Sant'Onofrio, «in onore dell'omonimo rifugio di Serramonacesca in Abruzzo, di cui mi ero innamorato, ovviamente durante un pellegrinaggio». La casa rimessa in sesto, un orto creato con i terrazzamenti in pietra, una serra per l'inverno. Infine un piccolo scrigno, la cappella completamente in legno, intarsiata, dipinta e colorata. Tutto costruito da don Johannes. Il



luogo delle sue preghiere, dove seguire la Liturgia delle ore, «la risposta della Chiesa alla richiesta che ci fa Gesù di pregare senza interruzioni».

Racconto online

Ma don Johannes è anche figlio dei nostri giorni. La sua passione per il mondo di internet ne fa presto un appassionato divulgatore. Sono molte le iniziative ideate nel tempo, dai brevi corsi di catechismo ai racconti dei pellegrinaggi, dalle lezioni su religione e spiritualità ai tanti video che raccontano la vita quassù, di come un ammasso di pietre sia tornato a vivere grazie ai suoi lavori. Clic dopo clic, è diventato un personaggio seguitissimo

nel mondo digitale: «Questo presunto successo lo vivo come un modo che il Signore mi ha dato per portare il suo messaggio attraverso di me».

A chi gli chiede se il posto di un cristiano non sia in mezzo ai dolori del mondo piuttosto che sulla cima di un monte, risponde che «ognuno ha il suo ruolo. Il mio compito è pregare e, attraverso le liturgie, prendere tutto il bene e tutto il male del mondo e portarli davanti a Dio. Non si tratta di essere visti, ma piuttosto di vedere il bisogno degli altri. È avere fede quando il mondo è senza fede. È sperare quando tutto sembra senza speranza. È fare le cose ordinarie usando una straordinaria quantità di amore». ■